

ETTORE BASSI

IL MERCANTE DI LUCE

Dall'omonimo romanzo di **ROBERTO VECCHIONI** edito da Einaudi
Vincitore Premio Cesare Pavese 2015 - Narrativa

Adattamento e regia **Ivana Ferri**
Musiche originali eseguite dal vivo di **Massimo Germini**
Voce fuori scena Patrizia Pozzi
Citazioni musicali Roberto Vecchioni – W.A. Mozart

direzione tecnica Massimiliano Bressan
Fonico Paolo Calzavara
Luci Ermanno Marini
Scena Gianni De Matteis
Materiali DB Sound – Asti
Organizzazione Francesca Gallo
Segreteria di produzione Roberta Savian
Ufficio Stampa Tangram Teatro
Produzione Tangram Teatro con il sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Piemonte

in distribuzione nella stagione estiva 2023 e nella stagione 2023/2024
per info : LUCIANA CANESI (Marangoni Spettacolo)
l.canesi@marangonispettacolo.it 335 7125557





Ivana Ferri torna ad occuparsi di un teatro attento a problematiche sociali aperte e lo fa riunendo un gruppo di lavoro di rara sensibilità.

“Il Mercante di luce”, bellissimo e toccante romanzo scritto da Roberto Vecchioni, narra del viaggio poetico di un padre e di un figlio.

Ettore Bassi è il protagonista di questo particolare racconto, parole febbrili e piene d’amore, pronunciate da un padre al proprio figlio.

Il tentativo di lasciargli un dono, il più grande possibile, oltre la felicità, il disamore e l’amore, la casualità di nascere oppure no, oltre tutto questo che è un frullar d’ali in una melodia alta e che ci portiamo dentro al di là del tempo dato.

Perché non importa quanto si vive, ma con quanta luce dentro.



Dichiarazione di Roberto Vecchioni tratta dall’intervista di Guido Andruetto per REPUBBLICA

“ Non era facile da realizzare una trasposizione per il teatro di quello che ho scritto, ma ho trovato delle persone appassionate che sono riuscite a farlo. La Ferri è una bravissima scrittrice e grande donna di teatro, Bassi è un bravissimo attore. Si sono innamorati del romanzo e mi hanno cercato per poterlo trasformare in uno spettacolo teatrale. Cosa che mi ha fatto emozionare come pochi. (...) Penso che il teatro sia davvero la creazione, il momento creativo dell’uomo. E allora sentirmi io piccolo esecutore di questa creazione, non dico che mi abbia fatto galleggiare nell’aria, ma certamente mi ha dato una gioia immensa.”

Dichiarazione di Roberto Vecchioni tratta dall’intervista di Silvia Francia per LA STAMPA

“Non me lo perderei mai. Non esagero quando dico che il primo disco pubblicato non mi fece così tanta impressione come questa sortita teatrale di un mio romanzo. (...) L’idea che un testo tratto da un mio romanzo vada in scena mi rende felice come un ragazzino, anche se ho 79 anni suonati. Per altro, con Il Tangram di Torino che mette in scena questo titolo, ho già lavorato altre volte e considero la regista Ivana Ferri molto in gamba. Il mio libro non era facile da ridurre teatralmente ma lei ha fatto un gran lavoro”

“Marco mio, non sono io, sei tu il Mercante di Luce”



Stefano Quondam è un professore di letteratura greca, grandissimo e misconosciuto, un Don Chisciotte che non ha mai smesso di combattere una testarda battaglia contro la stupidità e l'omologazione. Certo, è al tempo stesso un uomo imperfetto, pieno di difetti, ma vuole trasmettere al figlio, quanto ha di più prezioso: la cultura. Vuole credere con tutto se stesso che la bellezza che gli tempesta la memoria sia una luce così potente da svergognare il buio. Ma tra i due, chi è veramente il mercante di luce? Chi salva l'altro? Questa è la cronaca dei giorni di un ragazzo colto e curioso, emozionato e coraggioso e di un padre che con dedizione e amore tenta di spiegare il senso della vita, l'unico che conosce. Il filo che li unisce è la poesia: un excursus appassionato, un viaggio in cui si rincorrono i grandi gesti e le tenere paure di poeti e poetesse dell'unico tempo possibile, quello tra il mito e l'invenzione, in un punto sospeso tra pagine da sfogliare, passioni e vita vissuta.

Lo spettacolo abbraccia lo stile e la magnificenza narrativa di Roberto Vecchioni e con una storia che attraversa il nostro presente ci fa entrare nella dimensione dei classici, ci immerge nella grande letteratura del passato che avvolge tutti noi con la sua luce. Un padre e un figlio. Due vite, due mondi. Percorrono insieme un ultimo tratto di strada scoprendo la forza e la fragilità del loro legame.

Una riflessione sull'esistenza, sull'idea del Bello e del Sublime, trasmessa a noi con un incanto speciale e con accenti lirici intensi.

Due vite, due mondi. Desideri falliti, gioie mai vissute. Padre e figlio percorrono insieme un ultimo tratto di strada, con un pathos degno della grande tragedia antica. I personaggi, finemente analizzati, si offrono a noi con tutte le loro fragilità. Entrambi, in modi diversi, sentono di non appartenere all'eterna ruota dell'esistenza. Stefano Quondam è prigioniero di un grande sogno, per il quale è capace di distruggere il bene che ha intorno. Marco assomiglia sempre più ad un'anima, non ad un ragazzo, costretto dalla sorte a costruirsi una realtà parallela fatta di momenti felici e vittorie invisibili.

Tra le pagine del romanzo, alcune intensamente poetiche, affiorano i ricordi di un passato a tratti felice, segnato da ambizioni e delusioni per Stefano, o, nel caso di Marco, da piccoli momenti di euforia e dolorosi graffi al suo cuore di bambino.



“Doveva lasciargli un dono, il più grande possibile, oltre la felicità o l'infelicità, l'amore e il disamore, il destino e Dio, la casualità inspiegabile di nascere e morire. E il dono è l'orgoglio di essere uomini e di vivere con questa rivelazione: perché non importa quanto si vive, ma con quanta luce dentro.”

In mezzo un excursus letterario di alto livello: Sofocle, Euripide, Archiloco e l'immensa Saffo. Tragedie, miti e sentimenti universali sono un raggio di luce inaspettato che arriva ad illuminare e a dare un senso vero e positivo alle nostre vite

Roberto Vecchioni non ha bisogno di presentazioni. *Wikipedia* lo classifica come cantautore, paroliere, scrittore, poeta ed ex insegnante italiano. Ma in realtà le definizioni possibili sarebbero ancora altre, ma soprattutto Vecchioni è uno dei “padri nobili” della canzone d’autore italiana. Di alta qualità è la sua produzione letteraria che conta saggi e romanzi. Come nelle sue canzoni, anche in questo caso Vecchioni riesce a “raccontare” storie che percorrono il nostro presente con lucidità, profondità e quella vena poetica così riconoscibile e straordinaria. **Ettore Bassi** è attore di cinema e teatro con alle spalle un lungo e prestigioso curriculum. Se il grande pubblico lo conosce per le fiction TV, ultima in ordine di tempo “Svegliati amore mio” insieme a Sabrina Ferilli per la regia di Ricki Tognazzi, Bassi ha all’attivo un’intensa attività in teatro in compagnie primarie ma in particolare spicca il monologo “Il sindaco pescatore” dove, nei panni di Angelo Vassallo, ha portato in scena una storia di forte impegno civile. Il ruolo di Stefano Quondam, protagonista de “Il mercante di luce”, mette in evidenza la sensibilità di uno degli attori più amati della scena italiana. **Ivana Ferri** è una regista teatrale attenta a temi sociali che caratterizzano il nostro tempo. Ha collaborato con personaggi di primo piano della cultura italiana come Dacia Maraini, Vittorino Andreoli, Claudio Magris, Alda Merini elaborando trasposizioni teatrali da opere letterarie e portandole in scena con grandi riscontri di pubblico. Con Roberto Vecchioni ha realizzato alcuni anni fa uno spettacolo per MiTo dal titolo “Sogna Ragazzo sogna”. Dopo avere nelle ultime stagioni affrontato il tema degli ospedali psichiatrici e degli anni di piombo con lo spettacolo “Quello che l’acqua nasconde” di Alessandro Perissinotto per la stagione del Teatro Stabile di Torino, affronta ora in questo lavoro delicato e poetico il tema del rapporto padre-figlio, colto da una prospettiva insolita e coinvolgente. **Massimo Germini** è un musicista poliedrico e straordinario. Tra i più quotati chitarristi italiani è un cultore della canzone d’autore. Ha lavorato con molti artisti ma da parecchi anni è il collaboratore inseparabile di Roberto Vecchioni con il quale ha condiviso sia l’attività concertistica, che quella discografica ma anche quella di insegnamento all’Università di Pavia.

Tangram Teatro è compagnia di produzione teatrale riconosciuta dal 2008 dal Ministero della Cultura. La produzione di spettacoli è sempre rivolta alla lettura della contemporaneità e all’indagine di problematiche sociali aperte. La relazione tra teatro e letteratura e tra teatro e musica è la cifra stilistica di questa compagnia a cui, nel 2011, il Presidente della Repubblica ha assegnato la medaglia di Rappresentanza della Repubblica Italiana.

Torino *Spettacoli*

“Il mercante di luce” è il libro da cui è tratto lo spettacolo che lunedì va in scena in anteprima assoluta al Teatro Carignano. Interpretato da Ettore Bassi e Ivana Ferri

«La cultura non è “sapere”, ma cercare, cercare all’infinito» dice Roberto Vecchioni con la voce che brucia ancora d’amore per la letteratura, i classici greci e latini, l’insegnamento, la musica, la canzone, la poesia, il teatro. Classe 1943, uomo di cultura, romanziere, professore al liceo e all’università, persona umile e gentile, il cantante milanese, è l’autore di alcune tra le più belle canzoni della musica leggera italiana come “Luci a San Siro”, “L’uomo che si gioca il mondo a dadi”, “Samarconda” e “Sogna, ragazzo, sogna”. Ed è suo anche il romanzo “Il mercante di luce” da cui è tratto lo spettacolo che stasera va in scena, in anteprima assoluta, al Teatro Carignano, lunedì dalle 21, fuori abbonamento nella stagione del Teatro Stabile di Torino. Prodotto da Tangram Teatro, è interpretato dall’attore torinese Ettore Bassi, adattamento e regia sono di Ivana Ferri, le musiche originali eseguite dal vivo le firma Massimo Germi. Un padre e un figlio, due esistenze, due mondi. Camminano vicini per un ultimo tratto di strada scoprendo che il loro rapporto è forte e fragile allo stesso tempo.

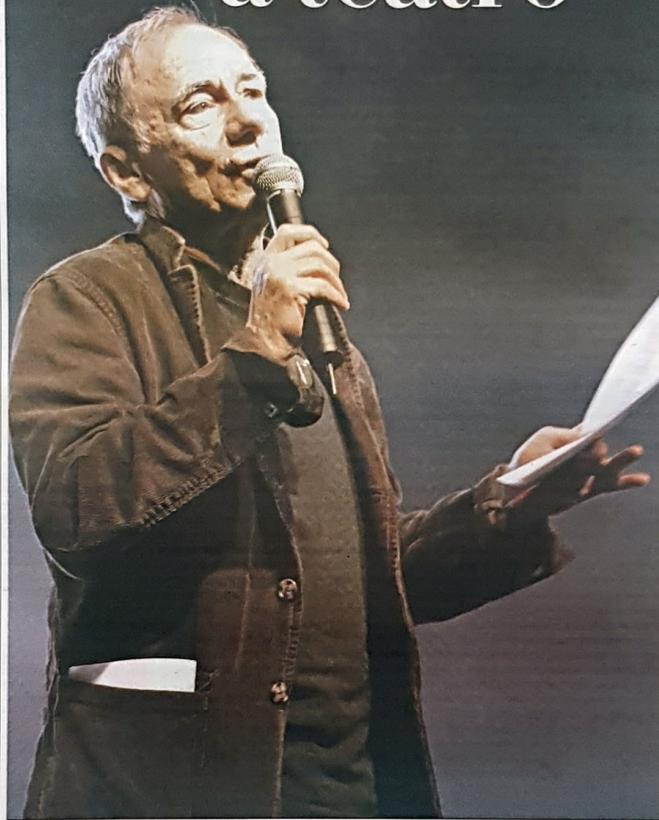
Roberto Vecchioni, il suo romanzo, “Il mercante di luce”, pubblicato da Einaudi come tutti gli altri suoi libri, approda sulla scena sotto forma di spettacolo teatrale. Se lo sarebbe mai immaginato?

«Non era facile da realizzare una trasposizione per il teatro di quello che ho scritto, ma ho trovato delle persone appassionate che sono riuscite a farlo. La Ferri è una bravissima scrittrice e grande donna di teatro, Bassi è un bravissimo attore. Si sono innamorati del romanzo e mi hanno cercato per poterlo trasformare in uno spettacolo teatrale. Cosa che mi ha fatto emozionare come pochi. Perché mai avrei pensato che un mio testo potesse essere scelto per il teatro, quello ufficiale. Ho una grande passione per il teatro greco antico, quello sacro, sacrale, mi è sempre rimasta dentro questa tensione verso il teatro. Sono andato tanto e continuo ad andare a teatro come spettatore. Penso che il teatro sia davvero la creazione, il momento creativo dell’uomo. Noi creiamo storie a teatro. E allora sentirmi il piccolo esecutore di questa creazione, non dico che mi abbia fatto galleggiare nell’aria, ma certamente mi ha dato una gioia immensa».

Il romanzo, e dunque lo spettacolo, svela la storia di un padre che sa che perderà il proprio figlio prematuramente a causa di una malattia rarissima. Per questo decide di mostrargli gli aspetti migliori e peggiori della vita attraverso i classici greci e latini.

«Il padre in realtà non è un gran padre, è un rancoroso, buono dentro ma con un aspetto da orso, capace di qualsiasi cosa, forse anche di amare, ma si è tuffato nell’oceano

Vecchioni a teatro



“I classici greci sono un’eredità che lasciamo ai nostri figli come scintilla per il sapere”

di Guido Andruetto

dell’antichità e quando al figlio resta poco tempo per vivere, decide di dargli tutto quello che sa, ed è la cultura classica. La poesia greca. E come se donasse il suo sangue».

Con “Il mercante di luce” ha vinto il Premio Cesare Pavese per la narrativa nel 2015. Che rapporto ha ancora oggi con il grande scrittore torinese e quanto ricorre alle sue pagine nella sua vita e nel suo lavoro di cantante e scrittore?

«Pavese l’ho portato nelle mie

canzoni, penso soltanto a quando lo cito in “Verrà la notte e avrà i tuoi occhi”, ma soprattutto a “Euridice”, che riprende un concetto caro a Pavese, quello di sofferenza, sofferenza della persona, l’inconsolabilità, come nei “Dialoghi con Leuco” in cui gli dèi e gli eroi della Grecia classica sono chiamati a discutere la profondità del dolore. E al tempo stesso mi colpisce l’importanza che attribuisce all’essere coccolati, amati, che vale

più di qualsiasi vittoria».

Non solo per Pavese, la sua vicinanza con Torino, quasi un comune sentire con la città, è sempre stata presente nella sua storia personale ed artistica. Come mai?

«Perché adoro Torino. La adoro per il carattere, per le sconfitte, per il coraggio ulisseo, da Odisseo, con cui va nella burrasca, e la amo per il suo silenzio, per il suo modo di non essere mai esageratamente

Lo scrittore il libro del professore è diventato una pièce prodotta da Tangram

— “ —
Torino la adoro per il carattere, per il coraggio da Odisseo, con cui va nella burrasca e la amo per il suo silenzio

— “ —
Pavese l’ho portato nelle mie canzoni. Rispetto il suo senso di sofferenza e l’importanza che attribuisce all’essere amati

— “ —
Mai avrei pensato che un mio testo potesse essere scelto per essere messo in scena. Sono molto emozionato

pirotecnica. È una città riservata che ha una grande decenza della propria vita».

Perché i classici sono contemporanei secondo lei?

«Guardi, da un paio di settimane ho iniziato una docenza alla Iulm di Milano con la professoressa Mancuso sulla contemporaneità dell’Antico. Cerco di spiegare ai giovani quanto siamo impegnati di cultura classica e quanto questa può parlare al nostro tempo. C’è una frase di Plutarco a cui tengo molto: “la mente non è un vaso da riempire, ma, come la legna da ardere, ha solo bisogno di una scintilla che l’accenda e le dia l’impulso per la ricerca, e un amore ardente per la verità”. Ecco questo è un insegnamento che ci arriva da un classico: non ammasso, non metto una cosa insieme all’altra tanto per tirare avanti o per sbarcare il lunario, ma mi fermo e cerco di accendere la mente, per cercare, cercare all’infinito. Non come accumulazione di sapere ma come ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano *Appuntamenti*



📍 Dove e quando
Franco Parenti,
via Pier
Lombardo 14,
stasera, ore
21,15. Biglietti
30/15 euro.
Tel.
0259995206.

Al Franco Parenti

Un padre, un figlio e i classici in scena il romanzo di Vecchioni

di Sara Chiappori

Quando sono i figli ad andarsene prima dei padri, è difficile, forse impossibile, farsene una ragione o trovare anche solo una spiegazione che aiuti nella rielaborazione del lutto. Ma può succedere che, nel tempo che resta, si arrivi a qualcosa prima impensabile. Un incontro a un altro livello, una possibilità di comunicazione aumentata, una traiettoria non ancora battuta dove far confluire tutto l'amore mai dichiarato. È quello che succede nel romanzo di Roberto Vecchioni, *Il mercante di luce*, uscito per Einaudi nel 2015 (Premio Cesare Pavese), dove un padre, professore di lettere antiche, affronta la malattia che gli porterà via il figlio. Destino, caso, non importa, accade e basta, costringendo il genitore a mettersi in gioco per trasferire e donare al ragazzo tutto ciò che ha, ovvero la sua cultura classica.

I due iniziano un viaggio condiviso che li riporta indietro di millenni

“Il mercante di luce”
interpretato da Ettore
Bassi con la regia
di Ivana Ferri

in cerca della bellezza di cui entrambi hanno bisogno. Il padre racconta, cuce, scava nel mito, nell'epica, nella tragedia, nella poesia, il figlio chiede, lo segue, lo incalza. Usano le parole di Sofocle e di Euripide, di Archiloco e di Saffo, di Esiodo e di Alceo per mettersi al cospetto dell'enigma della vita e della morte.

Dalla pagina scritta, *Il mercante di luce* si è avviato verso il palcoscenico grazie all'adattamento e alla regia di Ivana Ferri e all'interpretazione di Ettore Bassi, in scena con Massimo Gelmini, storico chitarrista di Vecchioni che, a proposito dello spettacolo, dice: «Non era facile realizzare una trasposizione per il teatro di quello che ho scritto, ma ho trovato delle persone passionante

che sono riuscite a farlo. Ivana Ferri è una bravissima scrittrice e grande donna di teatro, Ettore Bassi un ottimo attore. Si sono innamorati del romanzo e mi hanno cercato per poterlo trasformare in uno spettacolo. Cosa che mi ha molto emozionato. Mi è sempre rimasta dentro questa tensione per il teatro. Penso sia davvero la creazione, il momento creativo dell'uomo. E allora sentirmi io piccolo esecutore di questa creazione, non dico che mi abbia fatto galleggiare nell'aria, ma certamente mi ha dato una gioia immensa».

Inizialmente programmato ai Bagni Misteriosi, lo spettacolo si sposta nella Sala Grande del Franco Parenti a causa delle alte temperature di questi giorni. Platea con aria condizionata, ma alla fine per il pubblico, possibilità di un bagno in piscina (aperta fino a mezzanotte) aggiungendo 5 euro al prezzo del biglietto. La balneazione notturna prosegue anche domani, il 21, il 27 e il 28 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Parenti Il monologo ai Bagni Misteriosi

Mercante di luce tra canzoni e parole

Ettore Bassi in scena con il romanzo di Vecchioni

«Roberto Vecchioni è il mio cantautore preferito, sono cresciuto con le sue canzoni. Oggi dare voce alle sue emozioni per me è un grande onore». Ettore Bassi è in scena stasera nei suggestivi Giardini Misteriosi del teatro Parenti con «Il mercante di luce», il suo monologo tratto dall'omonimo romanzo scritto da Vecchioni (adattamento scenico di Ivana Ferri).

Una vicenda toccante che ha per protagonista un professore di letteratura antica (alter ego dello stesso autore), qui disperato padre di un ragazzo affetto da una grave malattia degenerativa che lo porta a invecchiare rapidamente.

Una storia delicata e profonda che racconta il coraggio di chi nonostante tutto non si arrende e riesce a trasformare il dolore in forza. Il tutto tra musiche di Mozart, qualche canzone di Vecchioni

In pillole

● Ettore Bassi è in scena stasera ai Giardini Misteriosi del Teatro Franco Parenti (via Pier Lordo 14), alle 21.15 con «Il mercante di luce» (€ 20-30), adattamento e regia di Ivana Ferri

● Il monologo è tratto dal romanzo di Roberto Vecchioni, che annuncia di essere presente all'appuntamento di oggi

e le composizioni originali di Massimo Germìni. Il suo storico musicista qui in scena al fianco di Ettore Bassi.

«Il nostro titolo potrebbe essere "La bellezza salverà il mondo", afferma l'attore, «qui il padre consapevole dell'irrimediabile perdita del figlio offre al ragazzo tutto ciò che sa, le perle più preziose della sua conoscenza, pagine di letteratura, dal mito greco ai grandi poeti, da Saffo ad Archiloco. È il suo modo per dimostrare quanto il mondo sia permeato di bellezza, un dono preziosissimo che ognuno ha dentro di sé, basta vederlo».

E la «cura» dà i suoi risultati, un cambiamento di prospettiva che ribalta la situazione: «Sarà proprio il ragazzo con la sua sensibilità a fare il prodigio, a trasformare il tutto, sarà lui alla fine il vero mercante di luce». Un viaggio esperienziale dunque tra le



Protagonisti
Da sinistra Massimo Germìni, Ettore Bassi, Roberto Vecchioni e Ivana Ferri. Il romanzo di Vecchioni «Il mercante di luce» è uscito nel 2014 per la casa editrice Einaudi

emozioni più profonde dove le antiche verità riemergono facendoci ricordare il loro valore, l'invito di Archiloco a non farsi sopraffare dalla sconfitta è solo un esempio, Ettore Bassi — alias professor Vecchioni — sottolinea: «Nella vita si ha paura, certo, ma la paura è qualcosa che fa parte di noi, e se il destino ti ha riservato una prova particolarmente dura vuol dire che dentro di te hai le risorse per affrontarla».

Significati scolpiti nel tempo che oggi tornano più urgenti che mai, a partire dalla

necessità di Bellezza, nel senso più ampio del termine: «Siamo circondati da una volontà di bruttura e arroganza, se vogliamo cambiare le cose dobbiamo iniziare da noi. Gandhi ce l'ha insegnato, dobbiamo essere ciò che vorremmo che il mondo diventasse».

E a proposito della capacità di trasformare la paura, e dunque anche del nostro bisogno di riemergere da questi anni pandemici, un'ultima riflessione: «Ciò che può sembrare invincibile va affrontato con la consapevolezza

za che dentro di noi non solo c'è la forza, ma anche il potere di ribaltare le cose. La società gioca nel volerlo soffocare e ridicolizzare perché lo teme, ma ogni essere vivente ha dentro di sé dio, un dio laico, dello spirito, il dio che ognuno si costruisce. Se lo riscoprissimo saremmo tutti invincibili. "Il mercante di luce" parla anche di questo, è un viaggio nell'amore e nei valori più alti per ricordarci quanto la vita meriti di essere vissuta».

Livia Grossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA